

ANDREA SCHIAVON
FOTO: MAURIZIO DE MARCO

Libera la vita

Terre appartenute alla criminalità organizzata e oggi restituite alla comunità Italia. Anche allo sport. Alla corsa. Grazie alla fatica di un prete da strada e al lavoro di due celebri nomi della maratona italiana

Omicidi, rapine, estorsioni, spaccio: la banda della Magliana siamo abituati a sentircela raccontare come un romanzo criminale, ma il resoconto giudiziario è altra cosa. È reale, fatto di vittime e delle loro famiglie. Da Roma alla Sicilia, dalla Magliana alla Mafia, cambiano i codici (d'onore?), ma non gli effetti, i reati sono gli stessi e un morto resta sempre un morto. È così anche in Puglia e Calabria, dove il copyright spetta a Sacra Corona Unita e 'Ndrangheta, o in Campania, terra di Gomorra. Se non ci vivi dentro, sono solo nomi e luoghi che scorrono sullo schermo della televisione, la sera. Bollettini di guerra che, per chi non ci

vive dentro, non sono diversi dalle notizie che arrivano dall'Iraq o dall'Afghanistan. Del resto pure quelle di Capaci e via d'Amelio erano due auto-bomba e le modalità non furono poi così diverse da ciò che accade a Baghdad o a Kabul... Tutto molto lontano? Per sentirsi meno distanti basta leggere i dati dell'Agenzia governativa che si occupa dell'amministrazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: sono 11.152 e sono in

libera LA
natura